

questo lungo esame di petizioni, tuttavolta che si è trattato di materie attinenti a tasse, od attinenti in qualche modo all'ordinamento di cose un po' importanti per lo Stato, si è sempre domandata e si è sempre ottenuta la presenza di un rappresentante del potere esecutivo. Mi pare così di avere purgata la mia proposta da ogni altra ragione che non sia nelle parole della proposta stessa indicata, ed anche di aver dimostrato che non sia intempestiva.

È quindi mio dovere d'insistere nella mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Valerio, perchè la discussione su questa petizione sia rinviata a domani.

VALERIO. Su tutte le petizioni.

PRESIDENTE. Su questa petizione, come aveva detto prima.

(Dopo prova e controprova la Camera non accoglie la proposta dell'onorevole Valerio.)

Continua la discussione, ed ha la parola l'onorevole Ghinosi.

GHINOSI. Dopo l'esposizione storica fatta dall'onorevole relatore Pissavini, io non mi sarei aspettato che l'onorevole Fiastri emettesse un'opinione la quale non ha nessun fondamento nella realtà, e cioè che la tassa del palatico sia un corrispettivo pagato dai proprietari dei mulini al Governo per l'uso delle acque pubbliche. L'onorevole Pissavini ha provato che questa tassa si pagava in ragione delle macine e in ragione del grano macinato.

C'è un'altra ragione di più, ed è questa, che da quando la tassa fu imposta, fino alla liberazione di quella provincia, non venne mai percepita che sopra una parte dei mulini esistenti nella provincia, cioè su quelli che si valgono delle acque del Po e dell'Oglio, e non già su quelli che pure adoprano come forza motrice le acque del Mincio e del lago.

Se effettivamente la tassa di palatico fosse il corrispettivo pagato dal mugnaio al Governo, indubitatamente questi mugnai che esercitano la loro industria colle acque del Mincio e del lago avrebbero alla loro volta dovuto pagare. Ma ciò non è, e anch'oggi questi mugnai sono esenti da simile tassa.

C'è di più; le provincie limitrofe a quella di Mantova, come, per esempio, quelle di Ferrara e di Cremona che sono pure attraversate dal Po e che hanno sul Po molti mulini natanti, ignorano perfettamente questa tassa.

L'onorevole relatore ha accennato alla circostanza che il tribunale di Bozzolo e la Corte d'appello di Brescia ebbero a sentenziare contro quei mugnai. Io non discuto la sentenza dei due tribunali, anzi l'accetto; ma osservo che i tribunali erano chiamati a decidere sull'applicazione di una legge, non ancora abrogata, sull'applicazione di una tassa, la quale vigeva fin dal 1794, quando fu rimessa in vigore da Francesco II e

non potevano far astrazione di questo diritto che aveva lo Stato verso i proprietari dei mulini.

Ma colla promulgazione dello Statuto, colla promulgazione in quella provincia del sistema tributario italiano, ne veniva di necessità che tutte le imposte non contemplate nelle leggi che dispongono della materia, e non aventi quindi i caratteri prescritti dallo Statuto, dovessero ritenersi abrogate.

Si è abusivamente detto che fino a tutt'oggi si è percepita questa imposta, perchè il Parlamento non ha mai votato una imposta simile, parziale ad una parte della provincia di Mantova, e naturalmente il Re non ha mai avuto occasione di apporre la sua firma per renderla esecutoria.

È quindi di tutta equità che cessi questo balzello il quale costituisce un privilegio odioso a danno di una provincia del regno; ed è per questo che insisto affinché la Camera voglia adottare le conclusioni della Commissione.

MICHELINI. Io ho votato a favore della proposta dell'onorevole Valerio, affinché le discussioni fossero rinviate ad altro giorno.

Così votando, desiderava soprattutto che fosse differita la deliberazione sopra la petizione che ora discutiamo, perchè mi sembra che la Camera non siasene formato esatto concetto.

Mi pareva anche fosse conveniente conoscere il parere del Ministero, per avere da lui, non già consigli, ma schiarimenti sui fatti allegati nella relazione che abbiamo udito, ed anche sullo stato della legislazione attualmente vigente.

La Camera non avendo accolto la proposta sospensiva, e dovendo prendere una risoluzione, io propongo l'ordine del giorno, che credo essere già stato da altri proposto. Eccone brevemente le ragioni.

Io ammetto col relatore e coll'ultimo preopinante le loro teorie della generalità delle imposte e della loro proporzionalità. Non vi devono essere imposte speciali, e devono essere proporzionate agli averi per la di cui tutela si pagano. Questo vuole lo Statuto.

Ma questo non impedisce che, quando una proprietà riceve un servizio speciale sia da un privato sia dal Governo, paghi a chi tocca il corrispettivo, il premio di tale servizio.

Così in tutta Italia, principalmente in Piemonte ed in Lombardia, sono molti canali d'irrigazione. Ebbene, coloro che si servono dell'acqua per irrigare i loro fondi ne pagano il fitto o canone ai proprietari dei canali. Questo canone non fa duplicazione coll'imposta, perchè è compenso non della tutela governativa ma dell'uso dell'acqua. Certamente nello stanziare l'imposta si deve tener conto di questa e di simili altre passività, ma frattanto sono due cose diverse.

È facile applicare queste considerazioni alla petizione sulla quale dobbiamo deliberare.